

AUGUSTO C. AMBROSI

## APPUNTI PER SERVIRE ALLO STUDIO DELL'ORONIMO "PANIA", E DEL DEMOTICO "APUANO",

Sebbene geograficamente le Alpi Apuane formino una cosa unica con l'Appennino settentrionale, tuttavia esse possiedono una peculiarissima individualità, dovuta soprattutto al loro particolare aspetto paesaggistico molto simile a quello delle prealpi; geologicamente il gruppo non è limitato dalla pianura lunense-versiliese e dai corsi dei fiumi Magra, Aulella e Serchio, ma raggiunge con le sue formazioni più periferiche il golfo della Spezia, la Pania di Corfino, l'Alpe di Mommio, la Valle della Lima ed il Monte Pisano <sup>Monte</sup> (1).

Per la loro aspra ed impervia configurazione e soprattutto per la loro posizione periferica rispetto i centri di diffusione e le direttrici delle grandi civiltà, fin dalla più lontana preistoria gli arcaici insediamenti umani che nelle età litiche v'ebbero stanza mostrano i chiari segni di un costante attardamento culturale ed il lungo perdurare di forme statiche o di lenta evoluzione (2).

Questo particolare carattere conservativo o di grande isolamento documentato dai reperti archeologici sembra trovare un preciso riscontro anche nella toponomastica apuana, ricchissima di numerosi e vetusti relitti lessicali. Attenendoci anche ad un sem-

---

(1) Cfr. B. Nice *«Le Alpi Apuane - Studio Antropogeografico»*, Lucca 1952, pag. 15.

(2) In mancanza di uno studio completo di questi periodi rimando ai cenni ed alle osservazioni contenute nella nota monografia di L. Banti (*Luni*, Firenze 1937) con relativa bibliografia e a N. Lamboglia *«Liguria antica»* in *«Storia di Genova dalle origini al tempo nostro»*, vol. I, Garzanti, 1941.

plice esame quantitativo, limitato ai toponimi prelatini nella loro sommaria divisione di «mediterranei» e di «indoeuropei» notiamo con facilità che i primi sono in numero veramente rilevante rispetto i secondi. Credo che un sistematico lavoro di raccolta e di studio dei toponimi apuani sarebbe di un interesse eccezionalissimo.

Questi sommari appunti intendono enunciare soltanto una mia modestissima ipotesi sul valore di due tra le più note ed anche più discusse voci apuane. Appunti che meriterebbero forse un più ampio svolgimento ed il conforto di maggiori riferimenti pur limitati sempre allo stretto cerchio del territorio circostante le Apuane. Tuttavia desidero presentarli così come sono oggi, allo stato di appunto, soprattutto per togliere ogni possibile presunzione al valore dell'ipotesi formulata.

La denominazione «Alpi Apuane» tratta dal noto demotico ligure, è apparsa ufficialmente per la prima volta nel 1798 <sup>(3)</sup>, ma si diffuse soltanto nella prima metà del secolo scorso massimamente per le opere del carrarese Emanuele Repetti <sup>(4)</sup>. Si tratta quindi di una forma dotta, che fino a pochi anni fa non trovava nessun riscontro nelle parlate locali.

I nomi più comunemente usati dalle popolazioni per designare l'insieme orografico ed i singoli monti delle Apuane sono quelli di [àlpe, àrpa] e di [pànie].

Il primo, tratto dalla nota base *alba* <sup>(5)</sup>, è comune a tutto il gruppo ed alla contrapposta giogaia appenninica col preciso significato di *pascolo estivo*, forse in origine di *pascolo comune* <sup>(6)</sup>. Il

---

(3) Le Alpi Apuane costituivano un dipartimento della Repubblica Cisalpina (A. Mori «*La Toscana e le sue suddivisioni amministrative*» in «*Riv. Geogr. It.*» XXXII (1925), pag. 114-25.

(4) E. Repetti «*Cenni sopra l'Alpe Apuana*», Badia Fiesolana, 1820; «*Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana*», Firenze, 1831.

(5) Devoto «*St. Lingua di Roma*», pag. 44; Battisti in *SE*, XVII, pag. 283; Bertoldi in *ZRPh*, LXV, 179 segg. con bibliografia; Lamboglia in *Boll. RDSP per la Liguria*, II (1936-37), pag. 136; Ribezzo in *Arch. St. Pugliese* II (1949), 3-4, pag. 188; DEL, vol. I s. v. *Alba*. Per i vari significati di *Alpes* v. Rew 379; Salvioni in *RDR*, IV, pag. 106, n. 379; H. Gröhler «*Ueber Ursprung und Bedeutung der französischen Ortsnam*» (1913), I, pag. 47 segg.

(6) Per questo significato vedi Bognetti «*Sulle origini dei Comuni Rurali del Medioevo*» in «*Studi di Scienze Giuridiche e Sociali*», X-XI, pag. 105. Anche in Apuania [Alpe] ha il significato registrato dal Rossi «*Glossario*», pag. 15, 16.

secondo è diffuso soprattutto nella Versilia e nella valle del Serchio e sembra più specifico di monti rocciosi e dirupati, non associabili, o solo indirettamente, all'idea dell'alpeggio e delle fienagioni. Sull'Appennino, infatti, si designa un solo monte con questo nome, la Pania di Corfino, che si distingue dalle altre vette appenniniche proprio per il suo aspetto arido e brullo; (significativa anche la circostanza che detto monte, al di là del corso del Serchio, appartiene geologicamente alle Apuane).

In tutta la catena apuana il nome « *Panie* » si è fissato particolarmente al solo imponente e desolato gruppo meridionale comprendente la *Pania della Croce* (m. 1859) e la *Pania Secca* o *Paniella* (m. 1711); Anche il *Monte Forato* (m. 1223), singolarissimo esempio di erosione laterale costituito da un solo arco di roccia, è designato spesso come *Penna* o *Pania Forata* (7).

La voce Pania nel 1229 appare « *painam* » (8) che è trascrizione di un fonema tuttora vivo (9); in Dante è il notissimo « *Pietrapana* » (10) e nell'Ariosto ha la forma attuale di « *Pania* » (11).

Dopo le amene etimologie dell'erudizione *Sei-Settecentesca* (12) per il Pieri la voce Pania andrebbe ricondotta a \**Pagina* (Rew. 6146) col significato di « *faccia piana della roccia* » (13). Il De Stefani proponeva invece il suggestivo accostamento con *penna* (14). In realtà il valore semantico delle due voci sembra identico, giacchè *penna*

---

(7) L. Bozano, E. Questa, G. Rovereto « *Guida delle Alpi Apuane* », Genova, 1922.

(8) C. De Stefani « *La Signoria di Gregorio IX in Garfagnana* » in « *Arch. Stor. It.* » V, 28°, 1901, pag. 14.

(9) E. Bonin « *Beiträge zur Mundart und Volkskunde von Gorfigliano (Garfagnana) und Nachbarorte* », München 1952, 2, 59.

(10) Dante, *Inf.* XXXII, 29.

(11) L. Ariosto « *Satire* », V, V. 139.

(12) Tralasciando di esaminare le note imposture di P. Annio da Viterbo si veda ad es. « *Osservazioni o sia lettera critica-apologetica-istorica di un anonimo su la Lunigiana* », Parma MDCCLVVV, pag. 18 segg.

(13) Pieri, *TVSL*, 157.

(14) C. De Stefani « *Pietrapane* » in « *Dante e la Lunigiana* », Milano, 1909, pag. 151-64. Su la base *Penna* v. Alessio in *Arch. Rom.* XXV, 176, *Japigia*, XIII, 183, *Atti Ist. Ven.*, CIII, 283, *Arch. St. Pugliese*, II, 18; Ribezzo in *Arch. St. Pugliese*, II, 188; Terracini in *Arch. Glot. It.*, XX, 12-15; G. Bottiglioni « *Elementi Prelatini nella Top. Corsa* », Pisa, 1929, pag. 70; Ettmayer in « *Zeitschrift für Ortsnamenforschung* », II (1926), 184; W. Oehl in *ZONF*, XII, 59.

è ancora vivo nella parlata garfagnina ([pè'na], da me raccolto a Vagli di Sopra) col significato di *roccia, monte di roccia*. Si identifica quindi sorprendentemente con lo sp. *peña* = *pedra grande sin labrar*, *pañasco* = *peña grande i elevada*, *peñon* = *roche formant à lui même une seule montagne* (15). Si confronti infatti in Garfagnana la *Penna di Campocatino*, vetta a fianco della Roccadaglia di particolare aspetto impervio e dolomitico, la *Penna di Sombora*, meglio conosciuto dagli alpinisti come Monte Sumbra (m. 1765), enorme cima rocciosa con pareti considerate tra le più difficili delle Apuane, la [pè'na d° san vjan] una grande e strapiombante parete ove si eseguiva il suplicio della precipitazione, oggi mantenuto dai pastori per i cani idrofobi o inguaribili, la *Penna di Calomini* (16), imponente *abri* che accoglie nel suo vano un intero santuario. L'identità dei due significati sembra confermata anche dal già ricordato M. Forato che è indifferentemente indicato come *Penna* o *Pania Forata*. Anche se attualmente non è più possibile rintracciare sempre questo significato tanto evidente nelle Apuane, la voce *pana* riappare in più luoghi della Lunigiana, isolata o come appellativo e non è certamente meno frequente della voce *penna*. Non so fino a quale punto *pana* entri nell'idr. Panaro che nasce dal M. Rondinaio con l'interessante nome di Scoltena, non molto lungi dall'area etnica degli Apuani; certamente *pana* riappare nel *Colle a Panestra*, casolare sulle più alte pendici della Pania e la voce è caratterizzata dalla « forma suffissale comune all'ibero-ligure, etrusco, siculo-sicano non ancora italianizzato » (17). Si noti anche il top. [forapàn], vasta zona dello spartiacque appenninico di Sassalbo, [sparapàn], fertili campi siti nella zona di Regnano nonché il *Monte Bramapane* presso la Spezia. Il torrente *Pannosa*, tra Massa e Montignoso vi avrà forse minore relazione.

Recentemente, poi la voce Pania è stata accostata sia pur in forma quanto mai dubitativa alla voce « Carpania » che sarebbe

---

(15) Cfr. Alessio, *Arch. Rom.* cit.

(16) D. Pacchi «*Ricerche Istoriche sulla provincia della Garfagnana*», Modena, 1785, pag. 49. Vi si dà notizia della collazione del Romitorio intitolato a «S. Maria della Penna».

(17) Ribezzo «*Arch. St. Pugliese*», II, 188.

stato l'antichissimo ipotetico nome della regione apuana, ove la base *kar(r)a* apparirebbe come prefisso <sup>(18)</sup>. Da essa deriverebbe il nome della nota qualità di castagne « carpanesa » e lo stesso nome di Garfagnana. La tesi sebbene suggestiva e foneticamente non impossibile mi appare quanto mai debole per due ragioni principali: Sebbene i nomi delle nostre qualità di castagne siano molto spesso tratti da nomi di luoghi vicini, dobbiamo sempre riferirli a nomi esistenti all'epoca della diffusione della coltura castagnicola in Apuania; cioè non prima dei secoli del basso Impero <sup>(19)</sup>; periodo che non ha lasciato nessuna traccia dell'esistenza di un paese o di una località rispondente al nome di Carpania. Più verosimilmente « carpanesa » va messa in relazione all'aspetto esteriore della pianta stessa che in qualche modo richiamerà il *Carpinus* e questa infatti è l'etimologia più comunemente accettata <sup>(20)</sup>. Così come allo stesso carattere esteriore delle piante vanno collegati i nomi dei castagni *selvanelli*, *rossoli*, *biancolacci* ecc. La voce Garfagnana, poi, porta troppo inequivocabilmente la forma suffissale dell'organizzazione catastale romana per poter dubitare della sua origine. Nei documenti più antichi infatti appare ben localizzata e limitata in breve spazio, poco più di un *praedium*, circostante il *Castrum Vetus*, cioè nel fondo valle del Serchio e ben lontano dalle Panie <sup>(21)</sup>. La sua eccezionale diffusione nella Valle del Serchio ed anche in quella dell'Aulella si deve solo alla fortuna delle toparchie garfagnine. E che si tratti di voce di origine romana, generata dal gentilizio *Garfaniu* <sup>(22)</sup> è abbastanza chiaramente dimostrato dalla sua diffusione nella vicina Emilia ed in altre regioni romanze.

Per concludere la mia ipotesi credo che *pana*, divenuto poi Pania per un processo fonetico comunissimo (si veda in Garfagnana [*malvia*, *lutria*, *salamandria*, *frèvia*, *fersia*] ecc.) non sia altro

---

(18) E. Dini «*Il termine Carpanesa*» in *Aronte*, n. u. febr. 1955, pag. 5.

(19) Cfr. B. Nice, *op. cit.*, pag. 121.

(20) Cfr. E. Bonin, *op. cit.*, pag. 8 in nota.

(21) Per le più antiche notizie del *Castrum Vetus* v. U. Formentini in *Atti del V Congresso Int. degli Studi Bizantini*, «*Studi Bizantini e Neoellenici*», Vol. V, pag. 173 seg.; idem in *E.I.* s. v. *Garfagnana*.

(22) S. Pieri, *op. cit.* 39.

che una variante di *pen(n)a* con la sola comune e documentatissima alternanza *a/e*. Perché poi *pana* si sia fissata solo in Apuania collateralmente a *penna* di ben più ampia diffusione, e come entrambe le voci siano rimaste ad indicare differenti o identiche vette, non mi sembra possibile sapere.

Il Boccaccio, quasi percorrendo la denominazione moderna, designa il gruppo delle Panie (o probabilmente l'intero gruppo montano) con l'espressione « *Petra Appuana mons* »<sup>(23)</sup>. Ma probabilmente qui la voce « Appuana » andrà riferita al demotico della storiografia romana perché una relazione tra *pana* e *apuana*, già più volte proposta<sup>(24)</sup>, a parte la facile giustificazione di *a*— come agglutinazione dell'articolo, non può essere ammissibile se non ricorrendo ad un poco probabile —*u*— *svarabnanti-vacal*. Il suffissale —*anu*, di probabile apporto romano, sembra qui applicato nella funzione di dedurre un nome etnico da un toponimo<sup>(25)</sup> e ci consente di risalire ad una voce *Apu*— che troviamo documentata in numerosi luoghi sparsi attorno alla catena Apuana e sempre circoscritti nel territorio etnico dei Liguri-Apuani<sup>(26)</sup>: In carta lucchese dell'anno 747 un « *loco Apulia* » designa una zona sita nei pressi di Lucca<sup>(27)</sup>; sempre nella Lucchesia appare un « *Apunia* » nell'anno 801<sup>(28)</sup>. Si ricordi inoltre il Pulica Luniginasee che appare « *Pulicha* » nell'anno 918<sup>(29)</sup> e nell'anno 879<sup>(30)</sup>, il « *Pulion* » ricordato dall'Anonimo Ravennate tra Luna e Genova e che probabilmente va identificato con Pugliola presso la Spezia. Ma *Apu*— trova soprattutto un notevolissimo riferimento nel toponimo *Aulla* in val di Magra alla confluenza dell'Aulella. In numerosi documenti del Codice Pelavicino trascritti dal Lupo, *Aulla* appare

---

(23) G. Boccaccio « *De Montibus ecc.* »; cfr. B. Nice *op. cit.*, pag. 10, nota 9.

(24) Santini « *Comm. St. della Versilia Centrale* », Pisa, 1858, 62-I-9.

(25) Per il valore del suff. —*anu* v. Battisti in *SE*, XVII, 288-313.

(26) Lungi dall'aver condotto una qualsiasi ricerca sistematica, mi limito solo ad alcuni toponimi tra i più noti.

(27) *MDL*, V, 2, cfr. U. Formentini « *La Patria di Nicolò Pisano* » in « *Il Marmo* », Carrara, 1926, pag. II dell'estr.

(28) *MDL*, IV, par. II, doc. III.

(29) *Ibidem*, doc. LXXIII, pag. 101.

(30) *Ibidem*, Appendice Tomo IV, parte II, doc. LIII, pag. 67.

costantemente nella forma « *Auula* »<sup>(31)</sup> che deve certamente stare per « *Avula* »; così infatti figura nelle più precise trascrizioni del Falco<sup>(32)</sup> e del Pistarino<sup>(33)</sup> ed anche nell'attuale dialetto di alcuni paesi vicini. « *Avula* » ed *Aulla* adunque mi sembra che rappresentino l'estrema fase di evoluzione di una più antica « *Apula* », secondo un processo fonetico ancora in atto nei dialetti lunigianesi: si veda infatti [*lovo*, *savoro* <sup>(34)</sup>, *léora* <sup>(35)</sup>] ecc. ecc.

Probabilmente in stretta relazione con la rintracciata voce *Apula*, andrà anche l'idronimo « *Aude(n)na* »<sup>(36)</sup> che rispetto l'affermata voce *Aulella* presenta la mediterranea alternanza della dentale e della liquida, tipica nel quadro fonetico della parlata apuana<sup>(37)</sup> ed il singolare scambio di suffisso *ena/ella* <sup>(38)</sup>; scambio non eccessivamente isolato qualora si consideri l'equazione *Antena/Entella*.

Ma a questo punto, risaliti ad una base *Apu*— dalla quale in epoca romana si sarebbe tratto il demotico *Apuani*, quindi l'espressione « *Petra Apuana Mons* » e la moderna « *Alpi Apuane* » viene spontaneo rilevare la nuova sorprendente rispondenza che questa voce trova al nord ed al sud d'Italia; in entrambe le regioni affiorando vitalissima dal sostrato essa sembra legata alla vicenda mediterranea *d/l* <sup>(39)</sup>, nel meridione ove *Japudia* e *Apulia* per l'autorevole giudizio del Ribezzo devono ritenersi nomi di identico valore e forma <sup>(40)</sup>, qui dove il processo delle invertite è ancora patrimonio vivissimo dei dialetti montani, la voce quasi irricosci-

(31) Lupo, *Regesto* n. 4, 6, 23, 54, 95, 96, 158, 231, 232, 246, 259, 264, 277, 500, 515, 532, 533, 535, 538, 539 ecc.

(32) Falco in *BSSS*, XCI (1917), I, doc. XXXIII, XXXVI.

(33) G. Pistarino in *Giorn. St. Lun.*, III (n. s.) doc. XVI.

(34) D. Giannarelli in *RDR*, IV (1913), 122.

(35) E. Bonin, *op. cit.*, 14, 25, 42, 55.

(36) Livio, XLI, 23.

(37) Per questa caratteristica come peculiare delle Alpi Apuane v. G. Bottiglioni in *Atti del I Congr. Int. di Studi Liguri*, Bordighera 1952, pag. 104-112.

(38) Per la formante top. —*ena* v. Battisti in *SE*, XVII, 269. Per —*ellu* come caratteristico suff. lig. v. G. D. Serra in *Riv. St. Lig.* XV (1949), 124.

(39) Per questa alternanza come med. v. Alessio in *SE*, XVII, 234; idem in *St. Fil. Class.*, XX, 122 e n. 6.

(40) Cfr. Alessio in *Arch. St. Pugliese*, II (1949), I, 2, pag. 8-9.

bile ci viene tramandata anche dalla lezione liviana in uno degli idronimi legati alla disfatta ed alla fine della nazione apuana <sup>(41)</sup>.

Singularissima poi la circostanza per la quale anche il Ferri in un suo recente e notevolissimo studio di carattere metodologico viene a proporre, sia pur in forma molto ipotetica, la mediterraneità della voce Aulla, collegandola ad *Agulla*, antico nome di Cere, ed indirettamente con gli *Agulli*, popolazione dell'Asia minore giunta in Italia assieme ai Tuski durante il III millennio <sup>(42)</sup>.

AUGUSTO C. AMBROSI

---

(41) Si tratta di uno degli ultimi combattimenti determinanti la fine della resistenza Apuana. Fu vittoriosamente condotto dal console Publio Mucio nel 175 a. C. (cfr. Livio, XLI, 23).

(42) Silvio Ferri «*Città etrusche con due nomi - Problemi di archeologia protostorica*» in *Lincei - Rendiconti Morali* - 1954, serie VIII, vol. IX, fasc. 5-6.